

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Review of E. Fontana Castelli, Marianna d'Asburgo Lorena. Protagonista di una storia rimossa, Gabrielli, Verona 2015**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1907410> since 2023-06-02T12:14:45Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

*Eva Fontana Castelli*

**Marianna d'Asburgo Lorena. Protagonista di una storia rimossa (1770-1809)**

*Book Review*

Il brillante libro di Eva Fontana Castelli, *Marianna d'Asburgo Lorena. Protagonista di una storia rimossa (1770-1809)*, non si configura semplicemente come la biografia di Marianna, figlia del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo e sorella dell'imperatore Francesco II d'Asburgo; ricostruisce invece l'esperienza di Niccolò Paccanari e della sua Compagnia della Fede di Gesù attraverso gli occhi di Marianna, che era diventata non solo grande estimatrice di Paccanari - nonostante la condanna del Santo Ufficio - ma anche e soprattutto protettrice e *Madre Generale* dei Padri della Fede, nella missione dei quali riconosceva l'opera divina. Da questo studio traspare chiaramente come Marianna, *protagonista di una storia rimossa* anche in virtù della *damnatio memoriae* che colpì Paccanari, abbia costituito in realtà il centro gravitazionale attorno al quale si mossero per anni i membri di questa nuova e controversa famiglia religiosa, legata indissolubilmente agli eventi della Soppressione della Compagnia di Gesù (1773) e al clima contro-rivoluzionario, mistico e profetico diffuso nella Penisola Italiana nel passaggio tra il XVIII e il XIX secolo.

Il libro mette in luce come l'incontro con Paccanari e il nascente (mai approvato) ordine religioso - che si proponeva ambigualmente da un lato come continuazione della soppressa Compagnia di Gesù e dall'altro come sua inconciliabile alternativa - abbia segnato una svolta decisiva tanto nella vita di Marianna quanto nella storia dei Padri della Fede: un ordine maschile di cui la stessa Marianna - una donna - divenne co-fondatrice e che dovette alla protezione di un membro della famiglia imperiale la propria temporanea sopravvivenza nell'ostile ambiente romano. Eva Fontana Castelli dà abilmente conto di come, d'altro canto, l'appartenenza familiare di Marianna, inizialmente letta come un elemento di forza, divenne infine una debolezza, a causa dell'opposizione di Francesco II ai progetti religiosi e spirituali della sorella e alle sue pressioni sul pontefice Pio VII. D'altra parte, il papa rispettò sempre le prerogative riservate ad una *Altezza Reale*, quale era Marianna: come emerge da questa monografia, va notato che Marianna agì da intermediaria nel processo inquisitoriale per *affettata santità* e *sollicitatio ad turpia* a Paccanari, ma che non fu mai indagata nonostante i suoi rapporti con l'imputato; che i Padri della Fede, inoltre, poterono vivere riuniti in comunità per anni sotto la protezione (anche economica) di Marianna, pur non essendo stata la loro congregazione religiosa formalmente approvata dal papa il quale, probabilmente, tollerò i paccanaristi temporaneamente proprio a causa del ruolo dell'arciduchessa nell'intera vicenda.

Quando, infine, le pressioni dell'imperatore riuscirono ad allontanare la sorella da Roma, la fine dei Padri della Fede divenne inevitabile. La condanna di Paccanari gettò discredito sulla comunità intera, nella quale i Padri vivevano a stretto contatto con il ramo femminile dell'ordine, le Dilette di Gesù. Eva Fontana Castelli riserva pagine estremamente interessanti al rapporto tra l'elemento femminile e quello maschile nella storia di queste nuove formazioni religiose. La ricostruzione dell'autrice mette in luce come la vicinanza tra *Padri* e *Dilette* facilitò le accuse dell'Inquisizione in materia di *sollicitatio* - l'abuso del Sacramento della Penitenza al fine di stringere relazioni sessuali con le penitenti - nei confronti di Paccanari.

Emergono da questo studio vari elementi importantissimi per comprendere non solo le vicende dei Padri della Fede - senza che la loro esperienza venga appiattita dalla questione gesuitica -, ma anche il tenore dei tempi in cui questa storia si svolge. Dall'analisi di Eva Fontana Castelli apprendiamo infatti come diversi orientamenti religiosi, spirituali e politici influenzarono l'esperienza di Marianna e dei Padri della Fede e segnarono l'epilogo della loro storia. I *Padri* erano innanzitutto caratterizzati da una forte connotazione contro-rivoluzionaria e si configuravano come una delle molte risposte - formalmente approvate o meno - del Cattolicesimo di fine Settecento-inizio Ottocento ai fatti e ai valori della Rivoluzione. In quest'ottica, le nuove fondazioni religiose dovevano porre rimedio alla crisi rivoluzionaria. Marianna vedeva infatti nelle vicende che la legavano ai Padri della Fede la volontà di Dio.

La nascita dei Padri della Fede faceva in qualche modo da contraltare alla Soppressione della Compagnia di Gesù, pur con le ambiguità di fondo di un ordine che si ispirava sì alla spiritualità ignaziana, ma era fortemente influenzato dal sistema educativo e missionario dei Cappuccini; che operava per la

sopravvivenza del dissolto ordine di Sant'Ignazio, ma allo stesso tempo diveniva una sua inconciliabile alternativa e, in quanto tale, subiva l'opposizione dei fautori della Restaurazione della Compagnia di Gesù; che faceva indossare ai propri membri l'abito gesuitico, ma diveniva di fatto incompatibile con la Compagnia ancora esistente in Russia.

Il racconto delle vicende personali e umane di Marianna d'Asburgo, in particolare il suo ruolo di *Madre* dei Padri della Fede e i suoi rapporti con le *Dilette* (in particolare la Superiora Leopoldina Naudet, che avrebbe in seguito fondato le Sorelle della Sacra Famiglia), stimola una riflessione circa la femminilizzazione della religione nel passaggio tra l'Antico Regime e la Modernità. L'esperienza di Marianna come *Madre Generale* dei Padri della Fede, che l'arciduchessa considerò sempre come *figli*, presenta l'accettazione di una guida femminile da parte di un ordine religioso maschile, in particolar modo durante e dopo il processo a Paccanari, che aveva affidato a Marianna tutti gli aspetti decisionali legati al futuro della congregazione. Come ben sottolineato dall'autrice, il papa stesso aveva implicitamente investito Marianna del ruolo di *leader* dei Padri della Fede, definendoli come la *compagnia* dell'arciduchessa.

Anche lo stretto contatto tra i *Padri* e le *Dilette* - i due rami, maschile e femminile, dell'ordine - si presenta come un elemento di novità. A questo proposito, è interessante notare come le *Dilette* non furono mai un ordine claustrale, ma fu composto da donne aperte al mondo e che nel mondo dovevano operare. Fa da specchio l'esperienza personale di Marianna che, pur terminando i suoi giorni in esilio forzato, richiamò sempre il suo *moderno* diritto a decidere della propria vita, nonostante le continue pressioni di Casa Asburgo, ed ebbe un ruolo attivo e di fondamentale importanza nelle vicende dei Padri della Fede. Marianna non divenne mai una religiosa né rinunciò al suo rango, attraverso i privilegi del quale riuscì inizialmente a proteggere e supportare anche economicamente la Compagnia della Fede.

Attraverso l'esperienza di Marianna è interessante notare in quale misura la figlia di un sovrano illuminato come Pietro Leopoldo, vicino ad ambienti giansenisti e portatore di riforme giuridiche, avesse condiviso o rinnegato i valori a lei trasmessi durante la propria educazione fiorentina. Marianna era nipote di Giuseppe II, che aveva fatto della Lombardia teatro di sperimentazione di una politica ecclesiastica giurisdizionalista - il Giuseppinismo - che, tra le altre cose, aveva promosso la chiusura di molti enti religiosi e la soppressioni di diversi ordini. Così, l'atteggiamento di Marianna durante il processo a Paccanari in materia di tortura - cui l'imputato fu sottoposto - rispecchia i valori illuministici del padre; al contrario, in materia di politica ecclesiastica e spiritualità, Marianna fu strenua promotrice dei poteri e del ruolo del pontefice e, distaccandosi completamente dalla politica giuseppina, divenne essa stessa fondatrice di un nuovo ordine religioso che vedeva investito di una missione di origine divina.

Questo libro si divide in due parti: la prima consiste in una *vita* di Marianna d'Asburgo, che ha però il pregio di superare i limiti di una semplice narrazione biografica. Attraverso la lente della vita dell'arciduchessa, infatti, l'autrice affronta gli avvenimenti del periodo successivo alla Soppressione della Compagnia di Gesù, in particolare la vicenda paccanarista, e l'evoluzione di un'esperienza religiosa femminile - con tutte le sue vaste connessioni - nell'importante passaggio tra Diciottesimo e Diciannovesimo secolo. La vita di Marianna diviene così un punto d'osservazione privilegiato per comprendere alcune scelte della Chiesa Romana sullo scorcio del XIX secolo in materia di nuovi ordini religiosi e presenza femminile al loro interno; attraverso l'esperienza dell'arciduchessa, inoltre, si può osservare efficacemente l'atteggiamento della famiglia imperiale in relazione a precise questioni familiari e politico-religiose.

Nella seconda parte, Eva Fontana Castelli offre una preziosa e ricca appendice documentaria ragionata, composta da numerose scritture private di Marianna: un corpus di lettere al pontefice Pio VII e all'eminente paccanarista Serafino Mannucci (con alcune risposte); e il testamento dell'arciduchessa.

Le scritture private di Marianna rivestono un ruolo di eccezionale importanza in questo studio e illustrano la vivace attività dell'arciduchessa in relazione non solo ai Padri della Fede e alle *Dilette*, ma anche alla sua personale vocazione. Attraverso queste scritture, il lettore contemporaneo può approcciarsi a Marianna analizzandone il ruolo politico, spirituale e religioso nell'Italia contro-rivoluzionaria nel periodo successivo alla Soppressione della Compagnia di Gesù, ma anche osservandone gli aspetti più privati ed emotivi legati alla sua religiosità personale, al ruolo nella vicenda paccanarista e alle relazioni con

l'imperatore e i membri della famiglia Asburgo, ai quali domandava significativamente perdono «di tutti i disgusti che posso aver loro dato» al termine del proprio testamento.

Il libro di Eva Fontana Castelli ha il pregio di essere uno studio di alta qualità scientifica, basato su documentazione archivistica poco nota e di grande valore per la ricostruzione della vicenda personale di Marianna d'Asburgo e di Niccolò Paccanari e nel contesto più ampio della storia del Cattolicesimo sette-ottocentesco. Grazie all'apparato di note, che restituiscono informazioni su ogni personaggio citato, e ai frequenti riferimenti bibliografici e storiografici, l'opera sazia la curiosità del lettore e fornisce spunti affascinanti agli studiosi interessati non solo alla storia religiosa italiana, ma anche alla storia delle donne e del loro ruolo nella storia sociale, religiosa, economica e politica europea nel passaggio tra Antico Regime e Modernità. L'uso frequente di citazioni - tratte da documenti archivistici - e la scelta degli argomenti trattati permettono al lettore di calarsi completamente nell'atmosfera e negli eventi, analizzati dall'autrice con rigore scientifico e abilità narrativa.

Eleonora Rai  
*ARC Centre of Excellence for the History of Emotions*  
*University of Western Australia*